

Intelligence. La scadenza del 12 aprile

In bilico la riforma dei servizi segreti senza regolamenti

Marco Ludovico
ROMA

■ L'intelligence italiana attende una riforma che non parte. La rivoluzione prevista dalla legge n. 124 del 3 agosto 2007 scatta davvero con il via ai dodici regolamenti attuativi: ma finora uno solo, quello sul segreto di Stato, ha avuto il parere favorevole (con molte critiche) del Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ex Copaco. I regolamenti vanno approvati entro il 12 aprile prossimo. E il Copasir dovrebbe riunirsi, a Parlamento sciolto, per esaminarli. Non è proprio il massimo.

Senza i decreti, oggi della riforma ci sono in vigore soltanto le nuove sigle (Aise-agenzia informazioni e sicurezza esterna, ex Sismi; Aisi, per la sicurezza interna, ex Sisde; Dis, dipartimento delle informazioni per la sicurezza, ex Cesis), la carta intestata, le targhette e poco altro. Sono in ballo, invece, interventi sostanziosi. Come quello che trasferisce il controspionaggio dall'Aise all'Aisi.

O il riordino delle retribuzioni: ma una bozza di regolamento ha già messo in allarme il personale, perché sembra che tuteli gli stipendi dei gradi di vertice (da caporeparto in su) e danneggi, invece, i livelli inferiori. I tre servizi, finora, hanno lavorato ai testi e non hanno avuto alcuna indicazione di proroghe o rinvii. Il sottosegretario Enrico Micheli ha tutta l'intenzione di chiudere la partita prima di lasciare palazzo Chigi.

Ma la questione non è semplice né solo tecnica: investe, al contrario, equilibri fragili trasversali e politica. Gli specialisti del settore, per la maggioranza e l'opposizione, con la nuova legislatura si scambieranno, probabilmente, i rispettivi ruoli. E i direttori - Bruno Branciforte (Ai-

se), Franco Gabrielli (Aisi) e Giuseppe Cucchi (Dis) - potrebbero essere messi in discussione, come sussurra il tam tam della politica. Se Micheli sui decreti attuativi vuole andare avanti, è anche certo che da poco sul tavolo del ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, c'è il fascicolo con la questione: modifica delle scadenze dell'entrata in vigore dei regolamenti, da introdurre con un emendamento al Ddl "milleproroghe". Il presidente del Copasir, Claudio Scajola (Fi), fa sapere che sull'eventualità di uno slittamento «stiamo valutando». Afferma Massimo Brutti (Pd), vicepresidente del Copasir: «Io i regolamenti sono per approvarli. Il rischio è che con un rinvio la riforma debba attendere ancora un anno per partire». Milziade Caprili (Rc) conferma: «I decreti vanno licenziati».

Ma Emanuele Fiano (Pd) osserva che «non possiamo agire come se non ci fosse stata una crisi di governo e lo scioglimento delle Camere». Ribadisce Gianpiero D'Alia (Udc): «Una proroga è opportuna». Sottolinea Fabrizio Cicchitto (Fi): «Una materia così delicata non può deliberarla questo governo, questa maggioranza e questo Parlamento alla scadenza del mandato. Sarebbe inaccettabile». **Alfredo Mantovano** (An) è stato il primo a sollevare il problema: ha chiesto un decreto legge per il rinvio di sei mesi visto che «dare piena operatività alla riforma di un settore che tocca la sicurezza dello Stato non è un atto di ordinaria amministrazione».

Un fatto è certo: se il riordino dell'ordinamento e dell'attività operativa dell'intelligence fosse frettoloso e impreciso, c'è il rischio serio di lasciare spazio all'arbitrio e alle disfunzioni.

marco.ludovico@ilsole24ore.com

